

# Il Giornale di Sicilia

2 marzo 2008

Gigi Giacobbe

*DA ENIA "CUNTU" SULLE PICCOLE ANIME*

*A Messina calorosi applausi per "I Capitoli dell'Infanzia" dell'autore palermitano*

Davide Enia appartiene a quella Nouvelle vague palermitana che assieme a Emma Dante, Vincenzo Pirrotta e anche Giuseppe Massa di Suttascupa ha in parte preso il posto dei vari Scaldati, Cuticchio, Cucinella, Civiletti, Libassi e così via teatrando. In parte, perché questi ultimi continuano a proporre, come possono e alla grande, i loro spettacoli. Questa nuova generazione di autori-registi-attori ormai riconosciuta in Italia e all'estero affonda la propria drammaturgia a partire dai classici come fa Pirrotta ma soprattutto nel proprio vissuto adolescenziale come fanno gli altri, aggiungendovi ognuno qualcosa di singolare e di unico e rinnovando il modo e il nodo di raccontare le proprie storie.

Ecco dunque che i toni affabulatori di Enia, evidenziati in questi suoi "Capitoli dell'Infanzia" espressi in due parti, "Antonuccio si masturba" e "Piccoli gesti inutili che salvano la vita"(quest'ultima non si sa perché saltata nella seconda serata alla Laudamo, ma che viene riproposta fino a oggi pomeriggio) si ammantano di una nuova musicalità già insita nel "cuntu" e d'una gestualità, un po' rufiana in vero, quasi da captatio benevolentiae.

Lo spettacolo accompagnato dalle musiche dal vivo di Giulio Barocchieri alla chitarra e Rosario Punzo ai rumori è incentrato sul vissuto adolescenziale di tre fratelli: Asparino, Antonuccio e Angelino, rispettivamente di 12, 13 e 14 anni, avendo come sfondo "il mare scuro di fronte a Palermo". Le loro parole sono semplici, quasi di vetro e le loro giornate trascorrono all'insegna delle tre "s", ovvero dei giochi a sassi, a sputi, a seghe, con la peculiarità che Asparino amerebbe stare in una casa al mare comprensiva pure di alberi da abbracciare, che Antonuccio col sogno ricorrente di unoo squalo da trafiggere gli piacerebbe baciare una ragazzina che chiama "labbra dorate", mentre ad Angelino toccherà andare in guerra e morirvi. I tre ragazzini sono attornati dalla madre Fiore cui il mare le portò via in una notte di inverno suo marito Toti il pescatore. E c'è lo zio Concetto, un cieco che parla agli uccellini e considera il piccione Pierino suo fratello. C'è pure nel "cuntu" di Enia un ragazzo cresciutello di nome Gennarino che desidera solo baciare Maria e guadagnare punti nella competizione onanistica coi suoi compagni. Un puzzle di piccole anime che rimbalzano vive sul pubblico che alla fine applaude clamorosamente.